

UN VACCINO CONTRO IL TUMORE PROSTATICO



Promette bene il primo vaccino in sperimentazione contro il tumore alla prostata, che si è rivelato in grado di stimolare in modo sicuro una risposta immunitaria. È quanto emerge da una ricerca pubblicata sulla rivista *Clinical cancer research* (1 dicembre 2009, 15:7375-7380), nella quale il vaccino, che consiste in un comune vettore adenovirale, è stato testato a differenti dosaggi e con diverse modalità di somministrazione. In questo primo trial sono stati arruolati 32 pazienti (età media 71 anni con

psa medio di 128 ng/ml), con metastasi avanzate e resistenza alle terapie. Ciascun soggetto ha ricevuto una dose di vaccino ed è stato seguito fino a un anno dalla somministrazione per valutare tossicità, risposte immunitarie, modifiche nel tempo di raddoppio del psa e sopravvivenza.

I risultati lasciano speranza per il futuro: il vaccino si è rivelato sicuro a tutte le dosi, in più è stata riscontrata una buona risposta immunitaria T-cell mediata nel 77 per cento dei pazienti. Infine, nel 48 per cento dei pazienti si è verificato un aumento del tempo di raddoppio del psa e il 55 per cento ha avuto una sopravvivenza media maggiore di quella prevista. Un risultato promettente, anche se rimane da stabilire la rilevanza clinica del vaccino, perché, precisa il responsabile della ricerca, «al momento il numero di pazienti è troppo ristretto per evocare qualsiasi rilievo statistico definitivo». Sarà questo l'obiettivo del trial di fase II.

SQUALENE, FACCIAMO CHIAREZZA

Tanto temuto e criticato, dall'Istituto superiore della sanità arriva il monito: lo squalene in sé è quanto di più biologico e naturale esista. Si tratta, infatti, di un composto usato dall'organismo come intermedio essenziale per la sintesi di colesterolo. È stato dimostrato che la cute umana ne secreta una certa quantità, prova il fatto che se ne riscontrano tracce nella secrezione rilasciata dalle impronte umane. Negli Stati Uniti è stato calcolato che vengono introdotti nella dieta circa 25 mg di squalene al giorno. Oltretutto è ampiamente utilizzato nell'industria cosmetica, in prodotti quali rimmel, rossetto e borotalco.

Proprio grazie al fatto che questo composto è facile da estrarre in quantità e purificare, in immunologia lo si è scelto come adiuvante, grazie alle osservazioni che le emulsioni di sostanze lipidiche in acqua sono potenti stimolatori dell'immunità. In dosi di microgrammi, l'emulsione di squalene attiva potentemente le cellule che presentano l'antigene ai linfociti, secernenti le citochine che indirizzano le risposte anticorpali e/o citotossiche sul bersaglio antigenico. Vero è che la stimolazione di potenti risposte immunologiche ha il suo contraltare nelle risposte infiammatorie associate, che, in questo caso, hanno una relativa maggiore tossicità e reattogenicità locale rispetto a quella che si registra con vaccini senza emulsioni, anche se si tratta di eventi lievi e limitati ai primi 2-3 giorni dall'iniezione.



TELMISARTAN RIDUCE IL RISCHIO CARDIOVASCOLARE

Uno studio condotto su 25.620 pazienti, chiamato Ontarget, ha confermato l'antipertensivo telmisartan quale unica opzione terapeutica all'interno della sua classe con provati effetti di protezione cardiovascolare in pazienti a elevato rischio di danni seri. Inoltre, i risultati dimostrano che telmisartan è meglio tollerato del precedente standard terapeutico di riferimento, ramipril, ed è associato a una maggiore aderenza alla terapia.

Questi i successi che hanno portato all'approvazione, da parte dell'americana Fda prima e dell'europea Emea poi, di telmisartan per la riduzione della morbilità in pazienti con malattia cardiovascolare aterotrombotica manifesta (storia di coronaropatia progressiva, ictus o arteriopatia periferica), o diabete mellito di tipo 2 con danno d'organo documentato.

L'indicazione specifica riguarda l'utilizzo di telmisartan per la riduzione del rischio di infarto miocardico, ictus o decesso per cause cardiovascolari in pazienti di età pari o superiore a 55 anni, che presentano un alto rischio di sviluppare eventi cardiovascolari importanti e che non possono assumere farmaci appartenenti alla classe degli Ace inibitori.